

L'oro sopra i 5.000 pesano incertezza e sfiducia verso gli Usa

di FRANCESCO MANACORDA
MILANO

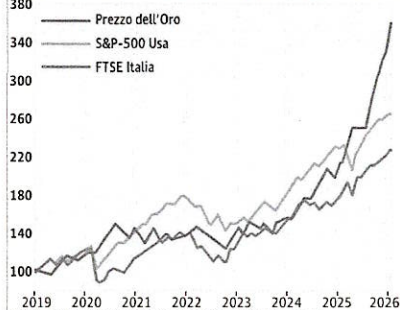
L'oro rompe un altro muro e vola oltre i 5 mila dollari l'oncia, aggiornando ancora una volta i massimi storici. Come l'argento, che supera i 155 dollari. È il segnale più netto di una fase di incertezza che non si spegne, ma cambia forma. Il metallo giallo continua a essere il rifugio per eccel-

Il metallo giallo batte un altro record, anche l'argento ai massimi Parrini (Orafi): "Difficile far quadrare i conti"



ORO AI MASSIMI, LE BORSE IN CRESCITA

(Dollari/oncia e indici azionari, medie mensili, gennaio 2019=100)



Fonte: ELABORAZIONI CENTRO STUDI CONFININDUSTRIA SU DATI REFINITIV

IL NUMERO

5.062

Il record
L'oro ha sfondato per la prima volta quota 5.000 dollari all'oncia, quotazione più alta di sempre. Anche l'argento ha aggiornato i massimi a 115 dollari l'oncia

lenza in un mondo attraversato da tensioni geopolitiche, dubbi sulla tenuta delle grandi economie e da una crescente sfiducia verso gli asset americani. Il risultato sono appunto quotazioni che pochi mesi fa sembravano difficili anche solo da immaginare.

Questa volta, però, il messaggio dei mercati è meno lineare rispet-

to al passato. L'oro sale come nelle grandi crisi, ma senza che le Borse crollino. Anzi, i listini europei continuano a mostrare una certa tenuta, e in alcuni casi una forza relativa superiore a Wall Street. Secondo l'analisi del Centro studi di Confindustria, il rialzo del metallo prezioso non è spiegato da un'esplosione della volatilità finanziaria: l'indice Vix resta lontano dai picchi visti durante la pandemia o all'inizio della guerra in Ucraina. A pesare è piuttosto una sfiducia strutturale verso gli Stati Uniti, alimentata dalle politiche commerciali, dall'aumento del debito pubblico e dalle tensioni tra Casa Bianca e Federal Reserve. Non vede cambiamenti epocali Kristalina Georgieva, direttrice del Fondo monetario internazionale. «Il fatto che vediamo» gli investitori spostarsi «verso l'oro è un'indicazione che c'è un po' di preoccupazione sulla frammentazione finanziaria», ma «se si guarda al dollaro, resta una valuta dominante per una sola ragione: la profondità e la liquidità dei mercati dei capitali negli Stati Uniti e la dimensione dell'economia».

La «fuga dagli Usa» sta comunque contribuendo a indebolire il dollaro, spingendo una parte dei capitali verso l'oro e, in parallelo, verso le Borse europee. Un disaccoppiamento che rompe le regole tradizionali dei mercati: l'oro sale, ma non trascina con sé il ribasso di azioni e bond. È il segno di una fase anomala, in cui gli investitori cercano protezione senza rinunciare del tutto al rischio.

Chi, invece, dai rialzi trae solo danni, è oggi l'industria orafa italiana. «A Vicenza Oro, che si è appena conclusa - spiega Luca Parrini, presidente nazionale di Confindustria Orafi - i buyer stranieri si sono presentati, per fortuna, ma devono fare i conti con prezzi della materia prima che mettono sotto pressione tutta la filiera». E l'incertezza sulle quotazioni, che nel giro di un anno «ha comunque portato l'oro da circa 90 euro il grammo agli attuali 138 euro, mentre l'argento ha quasi triplicato le sue quotazioni», non aiuta certo l'export di un settore che vale circa 10 miliardi. Trasferire i rincari sui clienti finali non è semplice: «La nostra forza è il design e la lavorazione e abbiamo già fatto miracoli per mantenere lo stesso volume dei gioielli riducendo il peso del metallo prezioso. Ma diventa sempre più difficile spiegare perché un gioiello oggi costa molto più di ieri, a parità di prodotto. Se poi si considera che la nostra lavorazione pesa solo l'1% sul costo del prodotto si capisce che è molto difficile far quadrare i conti mentre le quotazioni salgono». Se il lingotto d'oro diventa il bene rifugio per eccellenza su cui investire in fasi di turbolenza generalizzata, la spesa per un gioiello è di quelle che rischiano di essere rinviata.



La grande mostra per i 50 anni

la Repubblica una storia di futuro

15.01.2026
15.03.2026

Mattatoio di Roma
Piazza O. Giustiniani, 4

Ingresso gratuito
prenota qui



1976 2026

Ideata e organizzata da



Progetto multimediale STUDIO AZZURRO

Mostra promossa da ROMA

